

CONTRO IL NEOLIBERISMO, CONTRO IL FASCISMO. VIVA LA RESISTENZA! VIA LE TRUPPE ITALIANE DALL'IRAQ

“Dai valori della Resistenza, uniti contro il terrorismo, nemico della pace e della libertà.” Così recita il manifesto di convocazione della manifestazione ufficiale per il 25 aprile, indetta dall'ANPI, dal Comune di Trento, dalla Provincia e dal Museo storico.

Su quest'impostazione riteniamo doveroso dire qualcosa. Si invita, in nome dei valori della Resistenza, ad unirsi contro il terrorismo, che è precisamente la parola d'ordine con cui Bush, Blair e soci (Berlusconi in prima linea) hanno martellato per mesi l'opinione pubblica mondiale per giustificare le guerre di invasione in Afghanistan e in Iraq, guerre di invasione, guerre neocoloniali i cui veri obiettivi sono chiari anche per i più sprovveduti.

Si sa che l'invasione dell'Iraq era stata pianificata ben prima dell'11 settembre. Si sa che l'Iraq non disponeva delle famigerate armi di distruzione di massa. Il feroce dittatore Saddam, che si diceva di voler cacciare, era stato armato e mantenuto al potere per 30 anni dalle stesse potenze che ora hanno invaso l'Iraq e stanno imponendo un regime di occupazione militare per saccheggiare il petrolio e spartirsi gli enormi profitti della ricostruzione del Paese.

Le vili azioni terroristiche che hanno insanguinato e insanguinano il mondo, costituiscono a ragione un incubo per tutti noi, una minaccia che grava perennemente sulle nostre vite. Ma quale terrorista più terrorista di Bush? Col suo potere di decidere a piacimento – ONU o non ONU – bombardamenti con armi intelligenti, cluster bombs, uranio impoverito..... super carceri al di fuori di qualsiasi convenzione internazionale come quello di Guantanamo....

Nemici della pace e della libertà sono gli enormi interessi economici che si stanno fronteggiando per il dominio delle risorse del pianeta, petrolio, acqua, mercati e sfere di influenza, assoggettamento degli esseri umani a questa vera e propria dittatura del denaro. Ciò che si usa sintetizzare col termine di neoliberalismo. Che per alcuni è semplicemente un'ulteriore modernizzazione. Per altri una realtà indiscutibile, con cui è necessario confrontarsi e venire a patti, accettarne la sostanza per poter eliminare qualche magagna secondaria. Costoro finiscono, come Blair, per assumere un ruolo di primo piano in quella vera e propria guerra neocoloniale che è l'attuale invasione e occupazione militare dell'Iraq. La versione italiana di questa corrente, capeggiata da D'Alema e soci, paralizzata com'è dalla mancanza di un progetto sociale, politico ed ideale alternativo al neoliberalismo (o almeno diverso su alcuni punti essenziali) si ritrova a balbettare confusamente circa il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.

Il popolo iracheno soffre l'occupazione militare; le sue ricchezze sono praticamente espropriate, le sue condizioni sono difficili (luce, acqua, gas, cibo, medicinali scarseggiano); le manifestazioni di protesta vengono repressate dall'esercito occupante. Un paese che era tra i più prosperi ed evoluti del Medio oriente sul piano dei servizi pubblici (sanità ed istruzione) è stato ridotto alla condizione di ricevere aiuti umanitari per soddisfare le più elementari necessità. E il tema degli aiuti diventa a sua volta oggetto di propaganda e imbroglio dell'opinione pubblica. Secondo il nostro governo, l'Italia sarebbe in Iraq per ragioni umanitarie! Peccato che perfino il Tribunale militare di Roma abbia dovuto aprire un'inchiesta sui civili uccisi, in numero imprecisato, a Falluja nel corso di un'operazione militare ordinata dal Comando USA.

Celebrare lo spirito e i valori della Resistenza vuol dire opporsi all'ingiustizia, alla prepotenza del forte contro il debole, allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, all'uso della guerra per rapinare le risorse degli altri popoli. In questo preciso momento, vuol dire battersi per il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq senza se e senza ma. Subito! Al più presto! L'Iraq deve tornare agli iracheni!

Celebriamo ogni anno il 25 aprile per non dimenticare che un popolo martoriato dall'oppressione e dalla guerra può trovare la strada e il modo di lottare per la propria dignità, per riconquistare la pace e condizioni di vita più giuste.

Il popolo iracheno si trova ora all'inizio di un cammino lungo e difficile. Non sarà facile allontanare i predoni che puntano alle ricchezze della sua terra, a partire dal petrolio: in primo luogo gli USA e i loro alleati, le maggiori potenze economiche del mondo, ma anche gli ultimi arrivati, i predoni della banda di Bin Laden. I quali puntano, sulla base dell'enorme ricchezza accumulata all'ombra degli USA, a condizionare in maniera più incisiva il nuovo assetto della Regione medio orientale, sulla base di un progetto di società che è la variante islamica della dittatura del denaro: libertà per i ricchissimi di investire ovunque, severe norme di esclusione per la maggioranza, le donne in primo luogo, ma non solo loro!

È questo groviglio di interessi da ricchi, di politica da ricchi, di guerra contro l'umanità per la dittatura del denaro che si nasconde dietro la violenza del terrorismo e la sua apparente cecità.

Eppure milioni di persone, in tutto il mondo, hanno capito e si sono mobilitate per dire no alla guerra, no all'ingiustizia, no alla distruzione dell'umanità per far prosperare l'economia! Questo vuol dire celebrare il 25 aprile senza tradirne lo spirito. Non a caso la Resistenza italiana incominciò nelle fabbriche e nei posti di lavoro perché guerra e fascismo volevano dire distruzione, violenza e condizioni di assoluto dominio su tutti i lavoratori e sull'intera società.

Quell'assoluto dominio dell'economia sulle vite di miliardi di esseri umani e della natura tutta che ora il neoliberismo in una guerra non dichiarata ma sistematicamente e ferocemente agita, porta avanti su scala mondiale.

25 APRILE 2004

Amici del Chiapas di Trento